Caldo anomalo, agricoltura in difficoltà: “Costi di produzione esorbitanti”

Per chi va in spiaggia, che le temperature siano così alte a fine ottobre rappresenta di certo una buona notizia, la possibilità di godersi più a lungo il mare, di sentirsi in qualche modo ancora in vacanza. Il caldo anomalo avvantaggia anche gli operatori del turismo, che possono contare su un prolungamento della stagione di lavoro più intensa. Per l’agricoltura, invece, è un momento di estrema, preoccupante, difficoltà.

Pippo Campisi, imprenditore agricolo siracusano, componente del consiglio territoriale di Confcooperative Sicilia e consigliere nazionale di Federagripesca, parla di un “danno terribile. Questo caldo anomalo- spiega – stressa parecchio le piante, tutte. In primo luogo ne soffrono gli agrumi, già fortemente provati a causa del caldo torrido della scorsa estate. Adesso avrebbero bisogno di pioggia, di un clima più fresco perché il frutto possa andare in maturazione ed invece le temperature sono ancora tanto alte. Pensate che ieri abbiamo raggiunto i 32 gradi. Questo confonde la pianta, che dovrebbe andare in letargo ed è, invece, in questo modo quasi costretta a risvegliarsi”.

In termini economici significa “aumento dei costi di produzione di oltre il 35 per cento, ritardo nella fase di maturazione e crescita di ogni tipo di prodotto. Non fanno diversamente, ad esempio, gli ortaggi. Il caldo li fa crescere filiformi, senza che la pianta possa strutturarsi bene”.

Per sopperire a tutto questo, le imprese agricole sono costrette a fornire alle piante supporti intensi di acqua “con cicli molto brevi e costi energetici proibitivi. Stiamo,

insomma, dovendo irrigare in maniera anomala- spiega Campisi- per far fronte ad una situazione anomala. Non basta la notte per nutrire e ossigenare bene le piante”.

Parco nazionale degli Iblei, chiesta nuova proroga per l’istituzione

Una nuova proroga alla scadenza di fine mese, per l’istituzione del parco nazionale degli Iblei. A richiederla sono stati gli otto sindaci riuniti nell’Unione dei Comuni Valle degli Iblei. Ma la gran parte dei primi cittadini del siracusano pare appoggiare la richiesta. “Non un rinvio alle calende greche”, spiega il sindaco di Canicattini e guida dell’Unione, Paolo Amenta. “Non stiamo giocando a spostare in avanti la scadenza senza voler concludere nulla. Qui si dimentica che da nove anni l’ente che dovrebbe gestire questo delicato percorso di istituzione del parco, ovvero la ex Provincia, è commissariato”. Parole che possono essere facilmente interpretate: in tutto questo lasso di tempo è mancato il coordinamento che doveva arrivare dall’unico livello di coordinamento possibile, ovvero quello che adesso si chiama Libero Consorzio. L’assenza di una regia politica, con le cariche elette, avrebbe – secondo questa interpretazione diffusa – portato ad una grande confusione e problemi mai risolti, perchè mai affrontati, tutto attorno al perimetro esteso del parco ed alla zonizzazione che “cala” vincoli sulle aree.
I sindaci hanno chiesto altri novanta giorni. Non è facile

prevedere quella che, questa volta, sarà la risposta del Ministero. L'ultima richiesta in tal senso è stata accolta, ritenendo valide le argomentazioni presentate dai territori.
La nuova richiesta di proroga è accompagnata anche da una proposta. "Costituire un gruppo ristretto di lavoro, con la partecipazione di tecnici e professionisti comunali, per definire le scelte che avranno una ricaduta diretta sul futuro di luoghi e aziende", spiega Amenta. "Nessuno è contrario al parco per partito preso. Sappiamo bene che la tutela della natura e della biodiversità sono importanti. Ma al momento mancano troppi strumenti attuativi, come i Pug. E non ci sono idee chiare neanche sulla governance del parco. Cosa succede ai Comuni ed alle imprese con l'introduzione del Parco? Servirà il parere anche dell'ente gestore per un'azienda che vuol operare nel territorio? Chi decide e quanto si complicano i processi autorizzativi?". Sono domande che Amenta, e tutti i sindaci della zona montana, continuano a porre senza trovare risposte definite.
"Non giochiamo a perdere tempo. Stiamo cercando di evitare che con un 'si' alla cieca ci ritroviamo con tutto bloccato per gli anni a venire. Creiamo un gruppo di lavoro sovracomunale, parliamo di Piano Urbano Generale, di perimetrazione e zonizzazione, di futuro del territorio. Serve una squadra che dia risposte anche a noi sindaci. E dopo sarà più facile per tutti capire come procedere per arrivare alla istituzione del parco nazionale degli Iblei".
In base all'ultima perimetrazione, il territorio del Parco si estende per 1467.19 km quadrati e comprende in tutto 3 province (Siracusa, Catania e Ragusa) e 27 Comuni. Siracusa la provincia maggiormente interessata: 18 Comuni e 953,53 kmq.

Ecco Delfina Voria, nuovo comandante della Municipale: “Ascolto e presenza su strada”

Maggiore ascolto dei cittadini e maggiore presenza su strada. Sono i due primi punti programmatici del nuovo comandante della Polizia Municipale di Siracusa, Delfina Voria. La nuova dirigente comunale, da pochi giorni in servizio, ha presentato la sua organizzazione che punta sul rilancio dei vigili urbani, a cui assicura una sferzata di sana autostima ma anche novità. Come la dichiarata intenzione di aumentare la percezione di “vicinanza” degli agenti della Municipale alla città, con un incremento dei servizi su strada pur nei limiti di un organico segnata da un’età media piuttosto elevata e la carenza di circa 190 unità.

Se per parlare di un eventuale concorso pubblico bisognerà attendere il nuovo piano di fabbisogno del personale di Palazzo Vermexio, e la disponibilità di adeguate risorse economiche, nell’immediato nei turni di rotazione per il servizio su strada entra an che il personale degli uffici, seppur in giornate specifiche e limitate su base settimanale.

Da approfondire la reale possibilità di ricorrere al sequestro dei mezzi utilizzati per l’abbandono dei rifiuti, come da recente ordinanza sindacale. La comandante Voria, esperta anche di diritto da avvocato con specializzazione in criminologia quale è, vuole avere chiara la cornice normativa prima di un passo che potrebbe rivelarsi un boomerang.

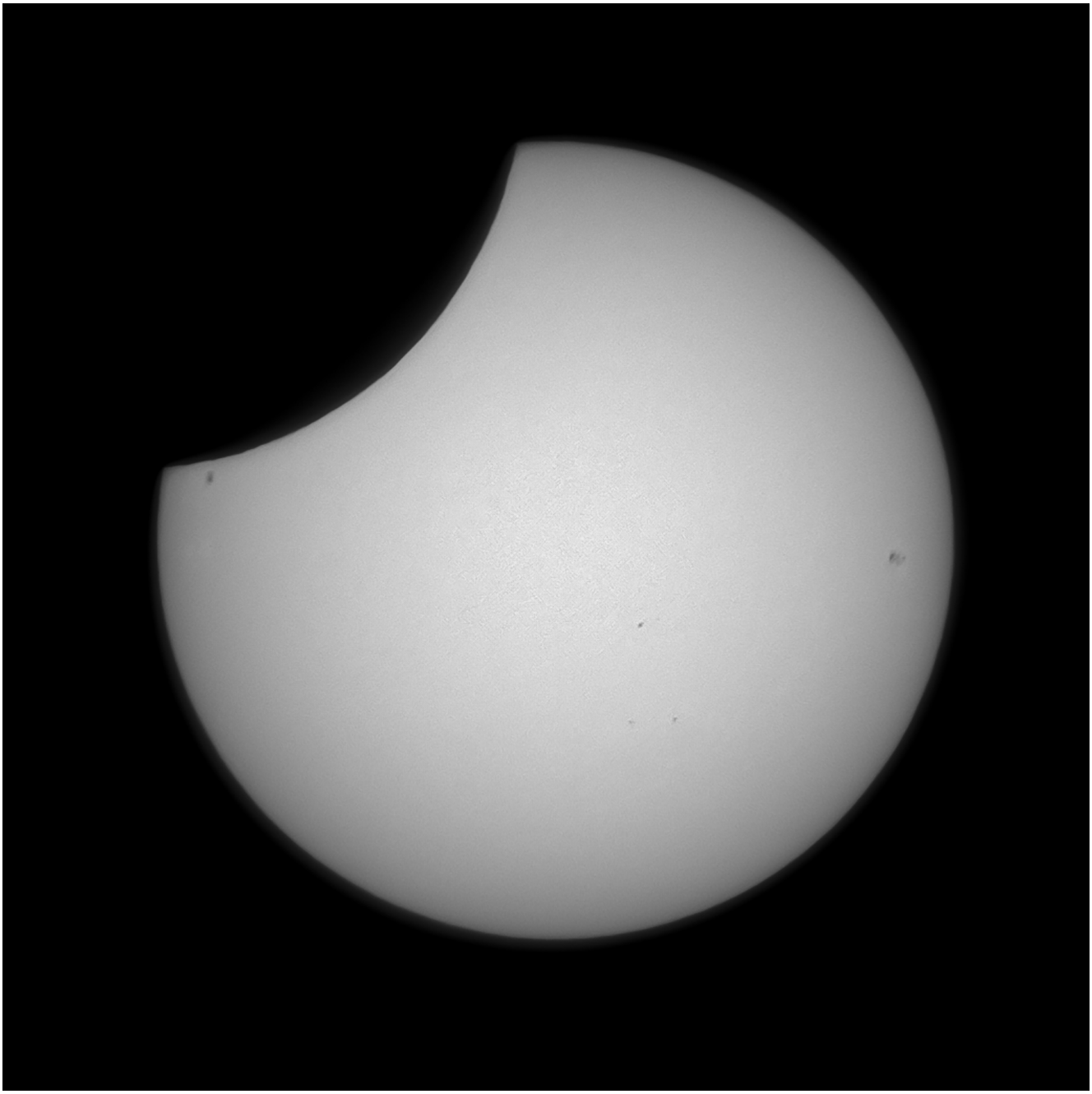
Quanto alla possibilità di tornare a sentire nuovamente i “fischietti”, inteso come impegno nel gestire i fronti caldi della viabilità (entrata/uscita scuole; ingorghi; utilizzo improprio delle corsie ciclabili) la comandante liquida il tutto con una simpatica battuta: “prima vediamo se nella

dotazione abbiamo ancora dei fischietti…”. Ma le idee le ha ben chiare, con o senza fischietto la Municipale deve recuperare peso e prestigio a Siracusa. E per farlo, il comandante ha in mente una serie di azioni semplici ma efficaci che garantiscano visibilità e quindi presenza, intesa come vicinanza al cittadino che collabora e rispetta le regole. Per le infrazioni, multe ed azioni coercitive previste.
La città è grande e la Municipale è oberata di servizi extra (“alcuni neanche strettamente di competenza”), per cui “razionalizzare” diventa una parola chiave.

L’evento astronomico dell’anno: ecco l’eclissi parziale vista da Siracusa

Per gli esperti, era l’evento astronomico dell’anno: l’eclissi parziale di Sole, nella tarda mattinata odierna visibile anche dall’Italia, pur se con qualche differenza tra nord e sud. Appassionati ed astrofotografi con il naso all’insù (e con le dovute attrezzature) per seguire ed immortalare il fenomeno dovuto alla posizione della Luna che, trovandosi tra il Sole e la Terra, proietterà su quest’ultima la sua ombra. Eclissi parziale perché la Luna non era quest’oggi perfettamente allineata tra Terra e Sole.
Massimo Tamajo, fotografo naturalista, ha seguito il fenomeno puntando verso la nostra stella una camera astronomica ASI 1600mm pro ed una Lente fotografica Tamron 150-600mm G2, con filtro Astrosolar.
“Ho utilizzato una montatura equatoriale Ioptron Cem 25P per l’inseguimento. Tutte le immagini sono state acquisite con le

seguenti precise impostazioni tecniche, come una esposizione pari a 285us ed un guadagno (gain) di valore 14”, spiega a SiracusaOggi.it proprio Tamajo.
L’immagine singola qui di seguito riguarda la fase di eclissi delle ore 12:50; “qui si possono vedere distintamente anche le famose macchie solari, che vi ricordo essere zone più scure della superficie solare in cui la temperatura è nettamente inferiore del resto del disco solare”.



ZWO ASIStudio

La mobilitazione per la zona industriale, prime indicazioni: si farà entro il 10 novembre

L’annunciata “grande mobilitazione” per la zona industriale siracusana si terrà entro la prima decade di novembre. L’indicazione, ancora larga, è arrivata al termine del settore industria unitario che le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno convocato per fissare, insieme a tutte le categorie interessate, il percorso da intraprendere.
“Una riunione che ha offerto grandi spunti di condivisione tra tutti i settori impegnati in quell’area”, hanno commentato i segretari generali di Cgil e Cisl, Roberto Alosi e Vera Carasi, insieme alla responsabile territoriale dell’Area vasta della Uil, Ninetta Siragusa. “I segretari generali di tutte le categorie e gli altri rappresentanti sindacali aziendali presenti, hanno condiviso la necessità di mobilitarsi a difesa della zona industriale e, con essa, dell’intera economia provinciale. Un gruppo ristretto sta già predisponendo un documento congiunto che rappresenterà la piattaforma da sottoporre alle associazioni datoriali, alle Istituzioni, ai sindaci e alla società civile affinché questa mobilitazione diventi la mobilitazione di un’intera provincia.»

Casa, inizia la sperimentazione di Habitat: alla Graziella debutta il co-housing

Secondo step nel progetto Habitat su innovazione e impatto sociale nelle politiche abitative. Il Comune di Siracusa, capofila, passa alla fase della sperimentazione dopo l'avvio- tra il 2020 ed il 2021 – della progettazione. Habita è un progetti finanziata dal Fondo innovazione sociale del Dipartimento funzione pubblica – Presidenza del consiglio dei ministri.

Il programma affronta il problema casa per le fasce della popolazione meno fortunate, in un'ottica ampia oltre l'assistenzialismo, poiché tiene conto anche dell'integrazione e dell'inclusione sociale. Un approccio complesso che il Comune, assieme ai suoi partner, sta affrontando per gradi per poi giungere a soluzioni concrete.

Ai nastri di partenza c'erano 22 progetti in tutta Italia che, dopo la prima annualità, si sono ridotti a 18. Il primo step è stato dedicato alla progettazione e alla pianificazione esecutiva; adesso si fa un ulteriore passo in avanti entrando nella seconda delle tre fasi previste, quella dalla sperimentazione, che è stata presentata stamattina con una conferenza stampa. Erano presenti il sindaco, Francesco Italia, l'assessore alle Politiche sociali, Conci Carbone, e i rappresentanti dei principali partner che partecipano al progetto: il Consorzio Sol.Co. – Rete d'imprese sociali siciliane – con il presidente Sergio Mondello e il responsabile dell'Ufficio progettazione, Davide Capodici; la cooperativa sociale Progetto A con il capo dell'Area sud, Marco Rametta. Altri partner sono l'Associazione Isnet e Banca Etica nella veste soggetto investitore, mentre l'Iacp metterà

a disposizione l'immobile per la seconda fase.
«È un progetto – ha detto il sindaco Italia – che ci consente di cercare soluzioni innovative a un problema diffuso, come quello della casa, rispetto al quale noi già proviamo a dare risposte con il programma Housing First, nel quale siamo collaborati dalla Caritas. Purtroppo dobbiamo fare i conti con la scarsa disponibilità dei proprietari ad affittare le case sebbene non siano mai state registrate criticità. Con il progetto Habitat, in partenariato con enti che operano nel sociale e con l'Iacp, tentiamo nuove forme di supporto alle famiglie alla ricerca di un'abitazione».
Una delle soluzioni che verranno testate – ha spiegato l'assessore Carbone – è quella del co-housing, "cioè forme di coabitazione tra persone della cosiddetta 'fascia grigia' (cittadini che non hanno i requisiti per accedere alle graduatorie dell'edilizia pubblica residenziale ma non sono nelle condizioni economiche di acquistare e prendere in affitto una casa, ndr) che è quella più in difficoltà nella ricerca di case. Per adesso è solo una sperimentazione che potremo valutare solo al termine del percorso ma per la quale ci avvaliamo dell'esperienza di partner che lavorano proprio su problemi sociali concreti. Nessuna improvvisazione, dunque, ma una soluzione che sarà giudicata da un ente terzo, l'Istituto italiano di valutazione, e che speriamo che diventi una buona pratica riconosciuta dal ministero come altre volte il comune di Siracusa è riuscito a fare, per esempio, con l'Ostello per immigrati di Cassibile o Le Tele di Aracne per l'inserimento lavorativo di giovani ex detenuti».
Il cuore della sperimentazione di Habitat sarà al rione Graziella, in Ortigia, e avrà come luogo un immobile dell'Iacp. In particolare ci si vuole concentrare sugli anziani soli, i neo maggiorenni inseriti in strutture protette, le madri con minori svantaggiati, le giovani coppie o i piccoli nuclei familiari in difficoltà economiche.
La mission di Habitat non è solo trovare un tetto per queste tipologie di persone fragili ma ragiona anche sulle relazioni che si vengono a creare e sul ruolo che ciascuno può svolgere

all’interno di una comunità. Nella fase sperimentale si utilizzerà la formula del co-housing per la quale sarà costituita un’Agenzia sociale per la casa il cui compito è di fare incontrare esigenze delle persone ed offerta oltre a farsi carico dell’affitto e delle utenze. Inoltre saranno studiati i soggetti con bisogni abitativi temporanei per i quali l’Agenzia fornirà alloggi a prezzi calmierati e sosterrà i proprietari nella gestione e nella manutenzione degli immobili.
Concluso questo step, 10 progetti accederanno alla terza annualità, quella della sistematizzazione. Consisterà nell’estendere e nel replicare la sperimentazione, attraverso l’utilizzo di strumenti di finanza d’impatto sociale, in contesti diversi e più ampi. Se i risultati saranno positivi, la metodologia entrerà tra le politiche pubbliche locali e potrà diventare una buona pratica da trasferire ad altre realtà.

Sulle tracce della vipera siciliana, l’incontro dell’ambientalista Sebastian Colnaghi

L’ambientalista Sebastian Colnaghi sulle tracce della vipera siciliana.

Un incontro che il giovane siracusano definisce fortunato, nell’ambito della sua attività di osservazione dei serpenti. Una sorta di “missione” la sua, per far anche comprendere come si tratti di animali spesso mal considerati, nonostante

indicatori di buona qualità ambientale, certamente poco conosciuti.

Durante l'ultima spedizione nel parco dell'Etna, Sebastian si è imbattuto "nell'unica specie di vipera presente in Sicilia e nell'Italia meridionale (Vipera aspis hugyi il suo nome scientifico), descritta nel 1833 da Schinz da un esemplare dell'Etna".

Colnaghi è conosciuto in Sicilia per il suo impegno a difesa dell'ambiente e non nasconde la sua soddisfazione. "Una specie straordinaria – prosegue – la vipera come tutti gli esseri viventi gioca un ruolo fondamentale nell'ecosistema, contribuendo al mantenimento dell'equilibrio ambientale, e cibandosi di piccoli roditori dannosi per l'agricoltura. Si tratta di una specie protetta dalla convenzione di Berna, che ne vieta l'uccisione".

"Al pari delle altre vipere italiane – conclude Colnaghi – si tratta di un serpente timido ed elusivo che morde solo se messo alle strette e se si sente minacciato".

Poi qualche consiglio nel caso in cui ci si ritrovasse davanti ad una vipera in mezzo ad un sentiero, vicino ad un rifugio o in altre situazioni in cui tale eventualità può concretizzarsi.

"Prima di tutto è opportuno mantenere la calma e allontanarsi tranquillamente- il suggerimento di Sebastian- Un suo morso, benché il veleno non sia considerato mortale per l'uomo, può provocare complicazioni di rilevanza medica e richiede comunque un intervento sanitario. In generale, se si viene morsi da una vipera- aggiunge- la condotta da adottare è, dunque, semplicemente quella di mantenere la calma e chiamare i soccorsi il prima possibile. Non bisogna prendere iniziativa e non bisogna assumere farmaci o usare prodotti chimici senza l'indicazione del medico soccorritore".

Uno spiraglio per gli ex Datamanagement: “convenzione Consip”. Ma i tempi sono incerti

In Naspi da un mese, dopo il licenziamento, i 12 lavoratori della Datamanagement Italia attendono con trepidazione novità nella loro vicenda. La società gestiva i servizi informatici del Comune di Siracusa ma scaduta l’ultima proroga non ci sono stati sviluppi ed i lavoratori – dopo vent’anni di servizio pressochè continuo per Palazzo Vermexio – si sono ritrovati disoccupati.
Sfumata l’idea di una ulteriore proroga, si era pensato ad una nuova gara per affidare i servizi. A garantire i lavoratori sarebbe stata la cosiddetta clausola sociale. Ma le previsioni degli uffici erano su quattro mesi di servizio per poi ripiombare nell’incertezza occupazionale.
Durante il sit-in di protesta, inscenato questa mattina all’Urban Center, i lavoratori hanno incontrato il sindaco di Siracusa, Francesco Italia. A loro ha fornito un elemento nuovo: la volontà di superare ogni perplessità circa la nuova gara per passare ad una convezione Consip che guarda ad un affidamento di almeno 4 anni. Quindi maggiore stabilità per i 12 che sin qui hanno lavorato in regime di quasi precariato.
I sindacati, che hanno seguito in queste settimane la vicenda, si mostrano fiduciosi verso la soluzione prospettata ma si dicono preoccupati per le tempistiche che non sono state ancora chiarite, mentre da un mese i 12 sono di fatto disoccupati. Il segretario della Fiom Cgil, Recano, ricorda poi che la soluzione della convenzione Consip era stata prospettata a suo tempo dai sindacati senza però che il Comune

di Siracusa mostrasse particolare interesse. Adesso, invece, il cambio di rotta e la convergenza verso quella che – tempistiche da definire a parte – appare come una soluzione.

I Distretti urbani del commercio per il rilancio: convegno Confcommercio a Siracusa

I Distretti urbani del commercio per rilanciare le città e l'economia della Sicilia. E' partito da Siracusa, con la seconda conferenza di sistema di Confcommercio Sicilia, il cammino di una proposta per aiutare le imprese e le famiglie a superare questo momento di crisi profonda. Al centro c'è l'idea di unire competenze, visioni, professionalità per disegnare un nuovo futuro per i tessuti urbani. L'obiettivo è puntare sulla rigenerazione urbana con la governance dei Distretti del commercio, capaci di mettere insieme pubblico e privato ma anche di attivare soluzioni e idee innovative per sfruttare tutte le potenzialità delle attività commerciali.
"Il futuro del commercio. L'esperienza del Nord e la crescita del Sud" è stato il tema della due giorni di confronto al Grand Hotel Villa Politi di Siracusa. Tra i partecipanti Gianluca Manenti, presidente Confcommercio Sicilia; la vicepresidente nazionale Patrizia Di Dio; il vice presidente di Confcommercio Sicilia e presidente di Confcommercio Siracusa, Elio Piscitello. A seguire i lavori anche il vicesindaco Pierpaolo Coppa e il deputato regionale Tiziano Spada.
"Bisogna contrastare il momento di grande difficoltà attuale

con la stessa determinazione con la quale abbiamo combattuto e vinto contro la pandemia", le parole di Gianluca Manenti. "Abbiamo bisogno che la politica ci stia accanto, ci ascolti e si impegni a dare risposte serie e immediate", ha subito aggiunto. Il presidente di Confcommercio Sicilia ha ricordato la mobilitazione regionale del 7 novembre contro il caro bollette sottolineando che "saranno presenti tutte le associazioni di categoria perché questo è il momento di rimanere uniti per affrontare questo momento" e sottolineato che "bisogna ripartire dai distretti produttivi e da un deciso passo in avanti verso un commercio diverso che sia innovativo e sfrutti anche le potenzialità dell'online".
Piscitello ha fornito una serie di dati. "Negli ultimi 10 anni, in Sicilia, si sono persi 300 mila abitanti e hanno chiuso 6 mila attività di commercio al dettaglio. Il governo nazionale e quello regionale devono mettere in atto misure immediate ed efficaci altrimenti la crisi non potrà che diventare ancora più profonda. Servono interventi a sostegno delle famiglie, più fondi per le politiche sociali, nuove politiche del lavoro e bisogna intervenire sulle città con piani di rigenerazione urbana, con un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista i distretti del commercio possono essere uno degli strumenti più funzionali al rilancio del territorio".
Alice Pedrazzi, consigliere Unioncamere Piemonte e Manager del Distretto del commercio di Alessandria è intervenuta su "Il city management e le sinergie pubblico/privato dei Distretti". "Occuparsi di commercio significa occuparsi della città – ha detto Pedrazzi – i distretti del commercio mettono il bene relazionale al centro delle politiche commerciali, urbanistiche, sociali e culturali. Nella nostra esperienza ha avuto un grande successo creare un City Management Lab formato da più figure professionali e da varie competenze, in grado di confrontarsi con le istituzioni e proporre progetti e soluzioni. Nella nostra realtà abbiamo già studiato e messo in atto progetti innovativi che uniscono digitalizzazione e welfare a favore dello sviluppo commerciale con risultati

immediati in termini di incremento fatturato, azioni solidali e nuovi mercati”.
Tra gli interventi, da segnalare quello di Alessandra Battisti, professore ordinario di Tecnologia dell’Architettura alla Sapienza di Roma. “Attraverso i Distretti del commercio – ha detto – bisogna essere in grado di agire non solo come singolo ma con un’identità di brand, un’identità territoriale. Attraverso i Distretti del commercio si mettono in atto attività comuni, si può mettere in atto una logistica condivisa, sviluppare attività a chilometro zero creando una connessione tra commercianti e produttori locali”.
Trattate e discusse anche altre esperienze, come quella di Varese o di diverse zone della Lombardia, grazie a testimonianze dirette dei partecipanti alla due giorni. “L’esperienza lombarda dimostra come dal 2008 i Distretti del commercio siano la giusta via per coniugare la crescita economica e l’attrattività con i bisogni della comunità locale – ha detto nel suo intervento Giovanna Mavellia, direttore generale Confcommercio Lombardia.
“I Distretti del commercio possono essere il nostro nuovo modello di sviluppo”, dice convinto Francesco Alfieri, direttore Confcommercio Siracusa. “Vista l’esperienza delle altre regioni, la Sicilia potrebbe avere una grande opportunità: recuperare luoghi, centri, periferie, attraverso uno strumento agevole, snello ed efficace che può dare risposte immediate. Il Commercio, dunque, come volano economico e sociale delle comunità siciliane. Siamo in ritardo e occorrerebbe, ancor di più, sviluppare azioni sinergiche sul governo siciliano per iniziare l’iter normativo e sollecitare e sostenere, soprattutto, una azione politico-finanziaria a favore dei Distretti del Commercio”.

Whatsapp down, ripristinato il servizio dopo quasi due ore di “silenzio”

I primi disagi sono iniziati ieri. Le segnalazioni, da ogni parte del mondo, parlavano del mancato funzionamento del più importante sistema di messaggistica, Whatsapp, di proprietà di Meta (Facebook).

Questa mattina, l’apice, con un “down” pressoché totale, che comporta la disconnessione di milioni di italiani (ma il problema non riguarderebbe soltanto il nostro Paese).

Dalle 9 di oggi e fino alle 11 circa, migliaia di segnalazioni anche su Downdetector, la piattaforma utilizzata proprio per far partire le comunicazioni di disservizi tecnologici.

La singolarità della questione starebbe nel fatto che i primi problemi si sono venuti a creare ieri, data indicata da Whatsapp come momento in cui alcuni dispositivi non avrebbero più supportato l’app.

Il servizio sta, adesso, tornando progressivamente operativo. Nelle prossime settimane potrebbero essere annunciate, tuttavia, secondo indiscrezione, delle novità.